

**Resoconto /sintesi del Convegno Regionale ANDIS-Puglia
presso l'I.C. "E.DUSE" –Bari 24.11.2011**

L'ANDIS Puglia presso la scuola accogliente dell'I.C. "E.Duse" con il Convegno regionale "**Gli Istituti Comprensivi in Puglia: una sfida verso il futuro**" ha vissuto un'intensa e significativa esperienza. **Marisa Annoscia**, componente per la Puglia del Consiglio Nazionale, ha esplicitato bene le ragioni del convegno, mettendo in evidenza il taglio culturale e costruttivo che l'Andis vuole dare alla questione attuale e stringente degli I.C., così come prevista dalla Legge 111 del 15.07.2011. E' seguita poi un'attraente introduzione della presidente regionale **Utilia Di Leone**, che con un bel video e puntuali, intriganti riflessioni, ha invitato i numerosi dirigenti scolastici venuti da più parti della terra pugliese, a riflettere di fronte alle difficoltà e a scommettere con fiducia alla sfida che ci attende, e prevedere un'alleanza strategica virtuosa con questa complessità e trasformarla positivamente.



Poi è intervenuta **Alba Sasso**, Assessore Regionale per il Diritto allo Studio e alla Formazione professionale, che ha riferito le tante pressioni, provenienti dai Comuni, Province e da più parti, per l'applicazione della Legge 111, che obbliga la costituzione di I.C. di almeno 1000 alunni unificando i tre ordini di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado. Questa spinosa questione deve permettere di prendere delle decisioni adeguate, rispetto alle competenze specifiche in materia di istruzione che lo Stato attribuisce alle Regioni. Ciò nonostante, prima di una formale sentenza di legittimità costituzionale, la legge va applicata e la Regione Puglia, per deliberare in maniera appropriata, deve attuare il dimensionamento della rete scolastica, tenendo presenti le linee guida emanate il 2.11.2011 per un percorso di condivisione e di proficuo confronto con i Comuni, le Province, l'USR-Puglia e le scuole. E a tale proposito Alba Sasso, proveniente dal mondo scolastico, ha citato che è necessario ascoltare le ragioni dei docenti, dei sindacati e delle associazioni professionali, tra le quali anche l'Andis. Ha terminato il suo intervento facendo un appello accorato a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola, perché si possa addivenire a scelte giuste, scèvre da localismi accentuati ed evitare da proposte troppo frammentate, in modo da promuovere e tutelare l'istruzione di qualità della scuola pugliese con *gradualità e buon senso*.

Ruggiero Francavilla, dirigente-vicario dell'USR-Puglia, fine e profondo conoscitore delle realtà scolastiche pugliesi, ha apportato un prezioso contributo, offrendo dati e statistiche oggettive rispetto alla questione dal punto di vista normativo. Ha passato in rassegna i vari piani di dimensionamento che la Regione Puglia ha attuato dal 2000 in poi, mettendo in evidenza i punti di forza e di debolezza. Decisioni di politica scolastica, che più volte con discutibili deroghe e giustificazioni localistiche deboli, hanno frenato uno sviluppo armonico delle scuole. L'aver per tanti anni rinviato dimensionamenti necessari ha aggravato la situazione complessiva, derivata anche da cause interne alle scuole stesse, perché sono stati giustificati da una parte numeri troppo esigui e dall'altra privilegiati un aumento sproporzionato di alunni. Tutto a danno delle scuole medie e dei suoi tre anni rispetto agli otto della scuola d'infanzia ed elementare e dei cinque delle scuole superiori. Se la Regione Puglia, che in media ha 700 alunni per ciascuna scuola, avesse rispettato i parametri dettati dalla Legge 233/1998, la situazione attuale avrebbe contorni meno preoccupanti. Poi Francavilla ha fatto riferimento alla legge 30 del 2000 che sanciva un riordino dei cicli in un segmento unico di istruzione di base formato da un settennio, che sia pure con alcuni nodi da sciogliere, poteva portare ad un'unitarietà che avrebbe attenuato molto il disagio attuale delle istituzioni scolastiche sottodimensionate.

L'intervento di **Giancarlo Cerini**, è stato puntuale, ricco e foriero di tante riflessioni, perché portatore di una visione ampia e documentata, date anche le riflessioni portate avanti in diversi territori. Ha fatto una vasta panoramica delle esperienze italiane degli I.C. dalla loro istituzione nel 1997, parlando di varie generazioni o stagioni. Di resistenze, scetticismi, positive sperimentazioni, introduzioni di modelli organizzativi innovativi. Ha ribadito che la positività degli I.C., mettendone in evidenza le solide motivazioni pedagogiche qualifica l'insegnamento,

migliora l'apprendimento e riesce ad essere un punto di riferimento credibile nel territorio. Non ha nascosto,altresì, anche le insidie ,le approssimazioni e le varie resistenze e difficoltà che si sono verificate, quando gli I.C. non sono riusciti a fare il salto atteso di qualità. Ha affermato con forza che l'istituzione degli I.C. è stata e deve rimanere *un'originale intuizione organizzativa*, fondata appunto su un'idea pedagogica solida e che può sempre più diventare un'opportunità interessante per l'intero sistema formativo italiano. Bisogna dare il giusto spazio alla ricerca e alla sperimentazione , con il consolidamento e la ridefinizione aggiornata degli aspetti propri degli I.C. che saranno costituiti più numerosi in tutta Italia dopo la Legge 111, specie nel sud e in Puglia, a partire dall'a.s. 2012-2013. La prima dimensione è la lettura del *territorio* , con tutto ciò che ne consegue per la curvatura sulle peculiarità funzionali allo sviluppo culturale,sociale ed economico della comunità. La seconda è rappresentata dalla costruzione ragionata e coerente di un *curricolo*, che deve avere delle caratteristiche benefiche di interazione e collaborazione tra le azioni formative e didattiche che i docenti dei vari ordini di scuola devono progettare e realizzare con uno spirito di sapiente condivisione. La terza è il *modello organizzativo*, che bisogna mettere in campo per dare un vestito comodo ed efficace, in direzione di una valorizzazione delle risorse umane e finanziarie, tali da rendere l'azione educativa con-vincente. Questa 4° generazione degli I.C.,ha riferito, è caratterizzato da un provvedimento normativo all'interno di una manovra finanziaria; tale discutibile scelta va affrontata, tenendo conto dell'indubbia complessità, ma altresì è una sfida che può essere abbracciata e vinta trasformandola in una proficua opportunità. Riferendosi a quello che ha ascoltato della realtà pugliese, Cerini ha suggerito di indirizzarsi a scelte che la Regione, l'USR, gli E.E.L.L, le scuole autonome ,anche con il contributo dell'Andis, possono tenere presenti di alcuni presupposti fondanti , quali la *continuità didattica* declinata non in modo assolutistico , nominalistico o di facciata, senza sottovalutare una sorta di *discontinuità funzionale* ,rispetto a schemi rigidi e superficiali ,che rispondono a pretese campanilistiche ed autoreferenziali. Per terminare G.Cerini ha affermato con determinazione e passione che i sospetti e le scelte solo per fare cassa o rincorrere emergenze, vanno fugati con decisioni *coraggiose,graduali e sensate*.

Nel pomeriggio , **Maria Morisco** ,vice-presidente provinciale Andis-Bari ha dato spazio all'ascolto di tre interessanti esperienze pugliesi di I.C.

Filomena Giannelli ha illustrato con verve ed entusiasmo il percorso dell'I.C. "I. Calvino " di Alliste e frazionedi *Felline*(Lecce) che da 10 anni ottiene lusinghieri esiti ,grazie ad una progettazione condivisa ,utilizzando proficuamente risorse e facendo emergere opportunità di crescita armonica , anche , tra l'altro, della *musica* come collante benefico di una didattica inclusiva.

Maria Carmela Grossi ha con puntualità e dovizie di particolari parlato dell'I.C. di *Stornarella* (Foggia) che per 4 anni ha riferito l'iter seguito per superare diffidenze e difficoltà di vario tipo. Ha affermato che un'esperienza del genere dopo la nascita ,va costruita ed accompagnata ad azioni formative per i docenti con pazienza,competenza e lungimiranza.

Michele Giammatteo come ha fatto a Riccione , oltre agli indubbi aspetti positivi di una consolidata esperienza in un solo paese *Spinazzola* (nuova provincia Barletta-Andria-Trani) ha voluto anche esplicitare le criticità e le resistenze, in maniera tale che poi si possa andare avanti con vigore e consapevolezza per rettificare ciò che non va.

Eugenio Scardaccione,presidente provinciale Andis-Bari, a mò di conclusione "aperta" a variegati sviluppi e prospettive, dopo un convegno così intriso di utili ed arricchenti riflessioni pedagogiche, fondate sulle esperienze illustrate, ha ribadito che la sfida delicata degli I.C. pugliesi può essere affrontata con efficacia per andare avanti e continuare con fiducia a " fare" e "praticare" *ricerca,innovazione e sperimentazione* nella direzione della qualità dell'istruzione /educazione. E da idee,concetti e pensieri *corti,superficiali e semplicistici* è necessario esercitarsi in modo costante per passare a quelli *lunghi,ragionati e profondi*. In modo da facilitare un appropriato insegnamento che produce un fecondo apprendimento, come se tutti coloro che operano nell'universo scolastico stessero allestendo e progettando una sorta di *orchestra a più voci e strumenti* , tali che ci si possa *accordare* con i diversi ritmi ,toni, esigenze dei docenti, delle famiglie e del territorio ,dove operano gli I.C.

Eugenio Scardaccione